

# V LA SETTIMANA VETERINARIA



ISSN 1120-2225

Contiene 144

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE PROFESSIONALE PER IL VETERINARIO

29 dicembre 2021 • n. 1216

## FINE VITA

### Eutanasia: protocolli anche per i nuovi animali da compagnia

Foto: Shutterstock - Dark Nature, pannello 21 - Shutterstock.com / L'Espresso, 16/12/21 - Contrasto, 1/12/21 - Focus



**INTESTIN CARE VIB** **GLOBAL PROTECT** **VETERINARI FPM**

**PRODOTTO ESCLUSIVO PER IL VETERINARIO**

**COSTRUISCI IL TUO PETCORNER VIRTUALE**

- 1 Il consiglio nutrizionale è pratica quotidiana.
- 2 Solo il VETERINARIO è qualificato nella prescrizione nutrizionale.
- 3 Il VETERINARIO deve essere al centro dell'alimentazione animale.

Per approfondimenti visita il sito <https://fr.vibac.com/pev> e il petcorner virtuale <https://petshop.vibac.com>

Per maggiori informazioni sul progetto, contatta l'informazione al zona.

Shaping the future of animal health **Vibac**

# Attualità

Evento dell'Associazione donne medico veterinario

## CANNABINOIDI: per un uso consapevole e corretto in Medicina Veterinaria

**L'**Associazione Donne Medico Veterinario ADMV ha organizzato un ciclo di quattro incontri online dal titolo "I cannabinoidi nel paziente veterinario. Uso consapevole e corretto".

I primi due incontri sono stati tenuti dalla prof.ssa Giorgia della Rocca, docente di Farmacologia e tossicologia veterinaria presso l'Università degli Studi di Perugia.

Nel primo incontro, dopo un'introduzione sui componenti del sistema endocannabinoide (recettori, ligandi ed enzimi biosintetici e degradativi), è stato illustrato il suo ruolo in natura: l'azione degli endocannabinoidi deriva dalla necessità di limitare un'eccessiva attività nervosa che causerebbe eccitotossicità, e quindi danno nervoso. Il sistema endocannabinoide supporta in tal modo le funzioni cognitive, la funzione motoria, ha azione sullo sviluppo del cervello e sulla neuroprotezione, sulla regolazione di sonno e appetito, sulla modulazione della percezione del dolore, ma anche su funzioni immunitarie, riproduttive e così via, praticamente su tutti gli apparati dell'organismo. Tutti effetti ormai scientificamente dimostrati in numerose specie animali.

### LA CANNABIS E I SUOI PRINCIPI ATTIVI

Successivamente sono stati introdotti i fitocannabinoidi e ne sono stati presi in esame gli aspetti botanici, spiegando l'importanza del fitocomplesso e le differenze tra diverse varietà di *Cannabis sativa*: *Cannabis sativa sativa* (la specie più diffusa), *C. indica* e *C. ruderalis*, ognuna delle quali ha differenti contenuti di principi attivi che compongono il fitocomplesso e quindi diversi effetti, specificando che i fitocannabinoidi si trovano pressoché solo sulle infiorescenze in quanto presenti nella resina prodotta dai loro tricomi. La resina si presenta sotto forma di cristalli bianchi, ricchi di metaboliti (cannabinoidi, terpenoidi, flavonoidi e tutta una serie di altre molecole), che formano il fitocomplesso. Sono stati poi presi in esame i vari fitocannabinoidi al momento conosciuti, tra i quali quattro da poco scoperti da ricercatori italiani. Ad ogni modo, ad oggi i più studiati e usati sono il CBD e il THC. Quindi, di questi due, così come dei terpeni e terpenoidi, sono stati presi in esame le proprietà, gli utilizzi e i limiti. In realtà la forza del fitocomplesso è data proprio dall'effetto *entourage*, un effetto sinergico che tutte queste molecole presenti insieme producono.

### CANNABIS E TERAPIE

Nel secondo incontro la prof.ssa Della Rocca ha illustrato le basi scientifiche che supportano l'u-

Per migliorare le conoscenze sull'approccio terapeutico basato sui derivati della *Cannabis*, l'Associazione donne medico veterinario (ADMV) ha organizzato un corso in quattro appuntamenti.

so dei derivati della *Cannabis* per il trattamento di varie patologie. Ci sono moltissimi studi che hanno dimostrato l'effetto antalgico dei cannabinoidi in corso di dolore neuropatico, oncologico e osteoarticolare. È riconosciuto anche un ruolo antiepilettico (la *Food and Drug Administration* degli USA ha approvato un anno fa un farmaco a base di CBD) e di controllo dell'ansia, anche post-traumatica. Invece, per altre patologie ci sono evidenze più deboli. Nel 2018 è stato pubblicato un articolo che riassume i livelli di evidenza dell'efficacia della *Cannabis* in funzione del tipo di patologia per la quale ne è proposto l'utilizzo, ma è evidente che ancora c'è molto da lavorare in termini di supporto scientifico al suo uso. Il problema è che ci sono molti aspetti che rendono difficoltosa la costruzione e l'esecuzione di questi studi, soprattutto perché tecnicamente è molto difficile ottenere formulazioni standardizzate a base di estratti di *Cannabis*, che possono differenziarsi fra loro in relazione alla varietà di *Cannabis* utilizzata (ogni varietà presenta un suo proprio fitocomplesso, che peraltro può modificarsi, nella medesima varietà, anche in relazione a fattori legati alla coltivazione) e alle metodiche estrattive utilizzate. Le differenze tra le formulazioni aumentano la variabilità tra studi in termini di effetti ottenuti e riducono la ripetibilità dei risultati. Infine, mancano studi di sicurezza ed efficacia appositamente disegnati. L'uso di prodotti sintetici o di estratti di solo CBD e/o THC, che garantirebbe una maggior omogeneità delle formulazioni, potrebbe aiutare a risolvere alcuni limiti degli studi, ma è clinicamente evidente che il fitocomplesso, pur se intrinsecamente disomogeneo per contenuti in principi attivi, ha effetti migliori per efficacia e durezza in comparazione a un singolo principio attivo. Inoltre, va detto che l'uso terapeutico della cannabis è molto

recente. In Italia, di fatto, è solo dal 2015, con il Decreto legge 9/11/2015, che è consentito l'uso medico della cannabis per dolore cronico, dolore neuropatico e come antiemetico.

Se poi si fa riferimento agli studi sui fitocannabinoidi in Medicina Veterinaria, i dati si riducono ulteriormente. Ci sono pochi studi scientifici, ma parecchie evidenze empiriche, purtroppo con ampia variabilità di dosaggi. In linea generale, bisogna sempre cominciare con la dose più bassa, aumentare con parsimonia e comunque rimanere sempre alla dose più bassa efficace (*start low, go low and stay low*). Le dosi devono essere determinate individualmente perché dipendono dal tono endocannabinoide sottostante. Va inoltre fatta attenzione, perché il CBD è un inibitore enzimatico per cui interagisce con xantine, antidepressivi, antiemetici, antiacidi e molti altri farmaci, causando accumulo di questi con possibili effetti collaterali. Quindi la *Cannabis* va usata con conoscenza e consapevolezza, con prescrizioni individuali.

### ATTENZIONE AI PRODOTTI SU INTERNET

Il terzo incontro è stato tenuto dal dott. Matteo Mantovani, farmacista, che ha parlato di "Cannabis terapeutica: preparazioni galeniche e prescrizioni". In questa lezione dal taglio pratico, sono stati spiegati molti aspetti riferiti all'allevamento, da parte del farmacista, e alla prescrizione, da parte del medico veterinario, delle formulazioni a base di derivati della *Cannabis*, rappresentate nella fattispecie da olio di CBD nella percentuale desiderata e da oleoliti di *Cannabis* (ovvero estratti in olio a partire dalle differenti varietà di *Cannabis* medica). È stato anche precisato come in Internet si trovino molti prodotti acquistabili come integratori alimentari per cani e per gatti etichettati come "olio di canapa"; tuttavia questo termine raggruppa un numero eterogeneo di prodotti, tra cui l'olio di semi di canapa, ricco di elementi nutrizionali come gli acidi grassi omega 3 e omega 6, ma assolutamente privo di fitocannabinoidi e quindi di proprietà terapeutiche, e gli oli canapa contenenti CBD (che tuttavia non sono attualmente autorizzati dalla UE all'uso in alimentazione animale). È stato ribadito come ad oggi solo le formulazioni galeniche (olio di CBD e oleolito di *Cannabis*) sono legalmente autorizzate dalla legislazione vigente.

### ESPERIENZE PRATICHE

Il quarto incontro ha visto la partecipazione di due colleghe libero-professioniste: Chiara Adorini Alessia Ruffini, che hanno presentato vari casi clinici gestiti nella loro esperienza.

## COMUNICATO VARIAZIONE DENOMINAZIONE

**Qdiet<sup>®</sup> COMPLETA**

A partire dal prossimo anno, il Qdiet<sup>®</sup> COMPLETA varierà la sua denominazione in Qdiet<sup>®</sup> COMPENSA<sup>®</sup> e aumenterà il suo range di utilizzo con una formulazione aggiuntiva Qdiet<sup>®</sup> COMPENSA<sup>®</sup> ULTRA.

**COMPLETA**



**CAMBIA NOME E RADDOPPIA**



**COMPENSA<sup>®</sup>**

- Stessa formulazione e stessa composizione di sempre.

- ZERO proteine di origine animale.

**COMPENSA<sup>®</sup> ULTRA**

- Formulazione PIU' appetibile

- Maggiore digeribilità e biodisponibilità

Per ogni informazione aggiuntiva:  
[www.qdiet.it](http://www.qdiet.it) - [info@qdiet.it](mailto:info@qdiet.it)

Nell'esperienza della dott.ssa Adorini l'uso terapeutico dei preparati a base di Cannabis che lei effettua riguarda per il 20% di casi neurologici, il 40% casi ortopedici, il 25% misti neurologici/ortopedici, un 10% di oncologici e nel 5% dei casi è rappresentato da varie patologie (ustioni, cute, otiti, CBD con dolore addominale, comportamento ansioso con disturbi del respiro). Nei casi ortopedici associa anche fisioterapia e nei misti anche altri farmaci (terapia multimodale).

Sistematicamente la collega informa i clienti che le dosi e le risposte ai cannabinoidi sono molto individuali. Non essendo facile stabilire le dosi efficaci, inizia generalmente con dosaggi molto bassi per poi eventualmente aumentare, in base al risultato ottenuto. Usa sia prodotti commerciali che galenici; questi ultimi preferiti nelle razze toy. Per aggiustare la dose in base all'effetto ottenuto, consiglia di non fidarsi del proprietario a causa del possibile bias cognitivo, ma di effettuare visite cliniche periodiche usando le scale del dolore. La quantità di THC è quella da considerare come dosaggio limitante, che non va superato mai se non nei casi neoplastici.

In casi particolari (non accettazione del prodotto, per esempio nei gatti) ha usato il trattamento transdermico, che però ha limiti di efficacia perché ha minor assorbimento e non può essere dosato in modo preciso. Ha poi dato consigli pratici per l'uso di questi prodotti, come tenerli a 4 °C (anche in freezer, se necessario), somministrarli lontano dal pasto principale e con poco cibo grasso, evitare che il prodotto si depositi nel fondo del contenitore per schivare il rischio di sovradosaggio. La dott.ssa Kuffini ha presentato casi di animali con crisi epilettiche molto frequenti, spesso refrattari alle terapie classiche o addirittura con effetti collaterali da fenobarbital (anemia e piastrinopenia) e proprietari a volte contrari a introdurre altri farmaci in associazione. Provando con CBD, spesso ben accettato dai proprietari rispetto ad altri farmaci, la collega ha ridotto le crisi epilettiche in maniera efficace. Anche nei pazienti epilettici la terapia e il dosaggio sono molto variabili e vanno "cucite" su misura sul paziente; va considerata la possibilità di effetti epatotossici di CBD, al momento riportati nell'uomo. In questa ottica, il CBD nell'epilessia è da considerare un'arma in più tra le terapie, ma non privo di effetti collaterali e non da usare come primo o secondo farmaco. L'incontro è servito a un proficuo confronto tra numerose colleghe, anche comportamentiste, che già usano questi prodotti, e ha sia fornito chiarimenti su aspetti poco noti e non facili da reperire in letteratura sia aumentato la consapevolezza per un probabile impiego da parte di colleghe ancora distanti dall'uso di questi prodotti. 1

Laura Cutullo<sup>®</sup>, Maria Luisa Marenzoni<sup>®</sup>

<sup>1</sup> ADMV

1. MacCallum MA, Russo EB. Practical considerations in medical cannabis administration and dosing. *European Journal of Internal Medicine*. 2018;49:12-19.